

qualcosa di anomalo all'interno del bacino del Mediterraneo.

Queste argomentazioni giustificano la concessione che ci accingiamo ad approvare; anzi, non si tratta tanto di una concessione, bensì, del ripristino della regolarità amministrativa, che vede nella regione Toscana un interlocutore certo e sicuro, capace di valorizzare al massimo le proprietà e le ricchezze della tenuta di San Rossore.

Nell'annunciare, quindi, il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, auspico che il provvedimento che ci accingiamo a votare sia uno dei tanti e dei futuri provvedimenti che verranno assunti per valorizzare le altre zone presenti sul territorio italiano e non soltanto in Toscana (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tortoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia, nei confronti del provvedimento, che va nella linea di quanto fu stabilito nel 1995, quando si provvide ad istituire la convenzione tra la Presidenza della Repubblica e la regione Toscana, per l'affidamento a quest'ultima della gestione e della ricerca di soluzioni conservative del parco di San Rossore.

È inutile soffermarsi sull'importanza, sia dal punto di vista ambientale che geologico, nonché per l'aspetto faunistico e della flora, del parco di San Rossore.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare è necessario per la tutela del parco e per evitare che si vada verso un irreparabile degrado di questo bene di grandissimo valore patrimoniale per l'Italia e per tutta l'area del Mediterraneo.

Auspico che il provvedimento consegua una rapida approvazione anche da parte del Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, preannuncio, anche a nome del gruppo dell'UDR, il voto favorevole sul provvedimento che ci accingiamo a votare.

Si tratta di una sorta di perfezionamento della convenzione del 29 dicembre 1995, in quanto ne amplia la portata, con la cessione definitiva della tenuta, da parte della Presidenza della Repubblica, alla regione Toscana.

Anche il mio gruppo guarda con interesse al provvedimento, in quanto può segnare un passo — come sosteneva l'onorevole Gnaga — nella direzione di un decentramento patrimoniale e gestionale più opportuno e che valorizzi, nello stesso tempo, la qualità della tenuta di San Rossore, in quanto rappresenta una perla di grande importanza per il nostro paese e per il Mediterraneo.

Per queste ragioni, in considerazione anche dei pareri favorevoli espressi da parte di tutte le Commissioni competenti, preannuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, il mio sarà un intervento a titolo personale.

Io non posso approvare questo provvedimento per i motivi che ho più volte espresso in favore e in difesa del patrimonio storico-artistico della nazione. In questo caso, riferendoci ad un bene (la tenuta di San Rossore) che a mio avviso costituisce un pezzo della dotazione intangibile della Presidenza della Repubblica, ritengo che esso debba essere conservato alla Presidenza della Repubblica.

La tenuta di San Rossore è uno degli elementi costitutivi della Presidenza, come altri beni ad essa attribuiti, alcuni dei quali in determinate circostanze concorrono a definire la stessa Presidenza della

Repubblica (o il Quirinale quando lo si indica per parlare della Presidenza della Repubblica).

Se accettassimo questo stesso presupposto che sta alla base del provvedimento in esame, potremmo trasferire la medesima proprietà che sta alla base della Presidenza della Repubblica (appunto il Quirinale!) al comune di Roma.

Ritengo che in questo caso si sia trattato di un eccesso dell'uso di un mezzo rispetto al fine. Di un più adeguato finanziamento statale a sostegno degli interventi di un risanamento urgente si occupano le tre proposte che sono state unificate in un testo che sta per essere approvato, concernente disposizioni relative alla tenuta di San Rossore.

L'impegno da parte dello Stato può essere certamente giustificato, anzi è richiesto dal riconoscimento dei caratteri di assoluta unicità di quel complesso immobiliare dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e storico.

La responsabilità della relativa salvaguardia supera perfino — lo riconosce la relazione illustrativa del provvedimento di legge originario — i limiti della comunità nazionale. E se, dunque, gli oneri necessari ad affrontare l'emergenza attuale della vasta tenuta richiedono uno sforzo globale dello Stato, nella sua totalità, ed anche l'attivazione di finanziamenti comunitari, non si capisce francamente perché possa costituire un ostacolo di questa prospettiva l'essere San Rossore parte integrante della dotazione della Presidenza della Repubblica.

Si direbbe, al contrario, che proprio una tale appartenenza corrisponda pienamente al livello dei valori presenti e riconosciuti in questo *unicum* ambientale, paesaggistico e storico-culturale di rilevanza internazionale.

Suona perfino irriguardoso verso la più alta istituzione della Repubblica considerare fattore ostativo, sulla via della salvaguardia, la conservazione della tenuta alla dotazione del Capo dello Stato.

Ritengo che al trasferimento della tenuta di San Rossore alla regione Toscana

si oppongano ragioni di principio tutte interne al riconoscimento di quel complesso come bene culturale.

Il profilo di appartenenza di un bene ad una pubblica istituzione, sia essa lo Stato, la regione, la provincia o il comune, costituisce infatti un connotato di qualità che conferisce al bene stesso uno specifico interesse storico. Di questo, colleghi, abbiamo discusso quando si trattava di alienare il demanio storico-culturale della nostra nazione.

E non è certo un caso che il legislatore del 1957 attribuì alla dotazione della Presidenza della Repubblica la tenuta di San Rossore che era appartenuta prima ai Medici, poi agli Asburgo-Lorena ed infine ai Savoia.

L'attuale più che quarantennale regime proprietario costituisce un incisivo carattere del vasto complesso e non certo un secondario motivo del suo interesse storico che andrebbe perduto con la dismissione e il trasferimento al patrimonio della regione.

Nessun pregiudizio — si badi bene — si nutre nei confronti dell'attitudine delle regioni, della Toscana in particolare, a concorrere alla gestione di beni dell'importanza della tenuta di San Rossore. Credo che la formula della già sperimentata convenzione si presenti come uno strumento ancora idoneo, e certamente il più appropriato, alla salvaguardia di un vasto complesso che, per essere confermato nella dotazione della Presidenza della Repubblica, è ancora affidato alla sua alta e primaria responsabilità. Non per questo, esso è sottratto alla pubblica fruizione nei modi conformi alle caratteristiche ambientali del sito, ma al contrario trova le condizioni della sua più adeguata valorizzazione.

Per questi motivi non posso votare a favore di questo provvedimento e il mio personale voto sarà contrario al trasferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo di alleanza nazionale annuncio il voto favorevole su questo provvedimento che in parte è emanazione della proposta di legge che ho presentato su questo argomento assieme ai colleghi Matteoli e Martini, alcuni mesi fa.

Come detto in sede di dibattito generale, un riconoscimento va al relatore Maselli per la capacità di sintesi di tre proposte di legge che, pur avendo lo stesso obiettivo, presentavano connotazioni e sensibilità diverse. Oggi noi compiamo un passo in avanti per una tutela vera della tenuta di San Rossore rispetto alla situazione preesistente, rispondendo così anche alle osservazioni critiche formulate dal collega Turroni. Noi operiamo anche una svolta introducendo elementi certi di potenziale valorizzazione della tenuta per quanto riguarda le grandi possibilità di collegamento culturale, politico, istituzionale e sociale della Toscana — e della realtà di Pisa — al bacino del Mediterraneo inteso nel suo complesso, come grande porta potenziale della Toscana di un'area unica dal punto di vista ambientale.

In questo spirito andava letta la nostra proposta di legge.

Abbiamo ottenuto — penso che questo sia un fatto estremamente positivo — al di là di ogni polemica (non a caso l'onorevole Paissan lo ha letto come elemento negativo di questo disegno di legge) un momento gestionale o consultivo *ad hoc* per la tenuta di San Rossore rispetto alla complessiva competenza del parco di San Rossore-Migliarino-Massaciuccoli. Riteniamo, infatti, che la tenuta di San Rossore, per la sua specificità storica, ambientale e culturale, debba mantenere anche per il futuro, in questo trasferimento di proprietà inalienabile alla regione Toscana, un suo momento specifico rispetto alle aree contermini che sono governate dal parco naturale di San Rossore-Massaciuccoli.

Penso che questo provvedimento possa segnare una svolta nella lotta al degrado che, almeno per alcune parti della tenuta, abbiamo registrato nel corso degli anni.

Spero e penso che la regione Toscana, con un comitato composto anche dalla minoranza consiliare, possa segnare una svolta rispetto al passato (del resto già dal 1995 vi è una gestione *ad hoc* della regione Toscana sulla tenuta stessa).

Penso che questa vicenda si possa chiudere bene e spero che il Senato della Repubblica possa velocemente procedere, tenendo conto che il mio gruppo, anche in quella sede, a firma del senatore Turini e del senatore Marri ha presentato una proposta omologa a quella presentata da me, dal collega Matteoli e dal collega Martini in questo ramo del Parlamento.

Ho votato, così come il mio gruppo, per senso di responsabilità, l'emendamento finanziario. Quello che era importante, dopo la consultazione della giunta regionale toscana, era mantenere il *plafond* finanziario di riferimento, che era ed è una *condicio sine qua non* per governare la tenuta. Abbiamo delle riserve sulle modifiche intervenute sull'allocatione diversificata del bilancio dello Stato; ho trovato francamente inelegante, da parte della Presidenza della Repubblica, il rifiuto a vedersi decurtare di pochissimi miliardi un bilancio che viene invece, come risorse trasferite alla regione Toscana, allocato in altre partite del bilancio complessivo dello Stato.

Dico questo senza spirito polemico perché l'importante è chiudere positivamente questa vicenda, ma non potevo esimersi dal sottolinearlo. Ribadisco comunque il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Vorrei semplicemente dichiarare il voto favorevole del centro cristiano democratico a questo provvedimento di trasferimento della proprietà della tenuta di San Rossore dallo Stato alla regione Toscana, auspicando che ciò significhi anche un salto di qualità nell'utilizzo di questo bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Presidente, con grande sintesi e spero molta sobrietà vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici a questo provvedimento che unifica virtuosamente tre proposte, una delle quali dei popolari che recava la mia firma, relative al trasferimento della tenuta di San Rossore.

Due sole considerazioni. La prima è di metodo: rivolgo un apprezzamento sentito, non formale e caldo nei confronti della Presidenza della Repubblica, che non solo formalmente ma anche in modo sostanziale è stata assai attenta ai propositi di coloro che hanno presentato le proposte di legge che oggi arrivano a positiva definizione, seguendo con attenzione lo sviluppo del dibattito e l'iter di questo provvedimento, dando così dimostrazione di grande sensibilità verso il mondo delle autonomie locali e verso la regione, che aveva manifestato a suo tempo grande cura nel tutelare la tenuta di San Rossore.

La seconda considerazione è di merito. Credo che con questo strumento che perfeziona quelli attualmente in essere si riesca anche a raggiungere una migliore tutela organica di un'area di ben 4.700 ettari, che costituisce una risorsa naturale strategica per l'intero paese e non solo per la regione Toscana. Penso si perfezionino anche gli strumenti di valorizzazione dell'area e di tutela rispetto ai fenomeni di aggressione ambientale che pure la coinvolgono.

Pensiamo sostanzialmente di aver fatto un buon lavoro e mi permetto di associare la voce dei popolari a quella di altri colleghi nell'appello che rivolgiamo al Senato affinché in tempi assai rapidi — possibilmente prima che inizi la fase della rielezione del Capo dello Stato tra pochi mesi — il Parlamento possa perfezionare l'iter arrivando alla definitiva approvazione di questo provvedimento.

Per questo motivo il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore del progetto di legge in esame (*Applausi*

dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Pochissime osservazioni, per di più rapidissime, per annunciare il mio voto favorevole a questo provvedimento.

Sono firmatario, con l'onorevole Brunale, della prima proposta di legge su questo tema la quale — tengo a ribadirlo — è stata discussa e concordata con le associazioni ambientaliste pisane e toscane.

La mia convinzione è che questo provvedimento contribuirà alla tutela ed alla valorizzazione di quell'inestimabile patrimonio rappresentato dalla tenuta di San Rossore. Non voglio qui ribadire le motivazioni del mio consenso, che ho largamente espresso ieri nel corso della discussione generale e ad esse mi rifaccio. Voglio conclusivamente augurarmi che il Senato dia assai presto il via libera definitivo a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 4421)

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4421)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge

nn. 4421-4748-4896, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni relative alla Tenuta di San Rossore » (4421-4748-4896): la Camera approva *(Vedi votazioni)*:

(Presenti 313

Votanti 309

Astenuti 4

Maggioranza 155

Hanno votato sì 306

Hanno votato no 3

Sono in missione 29 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3506 – Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998 (approvato dal Senato) (5403) e dell'abbinata proposta di legge: Cerulli Irelli ed altri: Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (5368) (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cerulli Irelli ed altri: Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5403)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito delle riunioni del 17 dicembre 1998 e

dell'11 e del 19 gennaio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempo per i gruppi: 3 ore e 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Italia dei valori: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

forza Italia: 43 minuti;

alleanza nazionale: 39 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 31 minuti;

UDR: 13 minuti;

comunista: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Desidero soltanto ricordare — credo sia giusto farlo di fronte all'Assemblea — che più volte ieri sia il sottosegretario Bassanini sia il relatore Cananzi hanno fatto riferimento ad un importante passaggio regolamentare (ma io direi non soltanto regolamentare) che si è concluso con l'espressione di un parere da parte del Comitato per la legislazione.

È giusto e serio dire che il lavoro, durato parecchie ore, svolto dal Comitato — cui ha partecipato, per tutta la sua durata, il Governo, nella persona dei due sottosegretari qui presenti, il che, devo dire, non sempre avviene — ha permesso al Comitato stesso non solo di approfondire il tema in questione, ma anche di chiarire di volta in volta, alla presenza del Governo, i dubbi che erano sorti. Inoltre, ciò ha permesso di verificare immediatamente con il Governo la disponibilità ad accogliere le osservazioni, mi permetto di dire, altamente pertinenti formulate da singoli componenti, ma anche da tutto il Comitato (che, com'è noto, esprime un parere a larga maggioranza e, in questo caso, all'unanimità).

Devo dare atto al Governo di essersi attivato per il recepimento di un parere molto articolato, in cui erano contenute ben cinque condizioni e una serie notevole di osservazioni, anche grazie al lavoro del collega Cananzi, il quale, oltre a far parte del Comitato, era relatore sul provvedimento nella Commissione di merito. Credo sia stata la prima volta in cui le condizioni poste dal Comitato sono state prima recepite dal Governo con una dichiarazione in quella sede e, poi, tradotte dal relatore in emendamenti che, la mattina successiva, hanno modificato il testo. Pertanto i rilievi fatti dal Comitato, con particolare riferimento all'articolo 5, ma anche agli articoli 6 e 7, non sono oggi

nuovamente in gioco, non sono oggetto di emendamenti perché in quella sede vi era già stata l'accettazione e quindi la presentazione e votazione di emendamenti in aula.

Concludo ricordando al Governo che l'uso di questo importante strumento paritetico, che esiste come organo-filtro e di controllo, può portare ad una agevolazione dei lavori nel momento in cui si è disponibili ad operare concretamente per quanto riguarda il miglioramento di un provvedimento. Sul provvedimento in esame il Senato aveva già espresso un voto favorevole: esso andava migliorato e precisato, meglio definito, individuando anche alcuni elementi migliorativi; è proprio ciò che il Comitato ha fatto ed il Governo ha recepito e in merito l'Assemblea voterà. Ritengo che tale metodo di lavoro debba essere seguito nell'interesse di tutti anche per il futuro.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, il parere dell'VIII Commissione poneva alcune condizioni relative a taluni procedimenti, in particolare quelli indicati con i nn. 41 e 44. Ebbene, non ho visto espunti dal testo, né da emendamenti proposti dal relatore o dal Governo (che in Commissione si dichiarò addirittura favorevole) i punti in questione. Desidero sottolinearlo perché probabilmente si è trattato di una svista, così come quanto era contenuto nella osservazione che faceva riferimento ai testi unici, perché il medesimo parere suggeriva — come osservazione appunto — di eliminare i due testi unici che riguardano il lavoro che in questi giorni la Commissione ambiente sta portando avanti. Mi riferisco al testo unico relativo alla questione dell'urbanistica e dell'ambiente in generale, dei quali era stato richiesto uno stralcio addirittura con l'avviso favorevole, in quella circostanza, dell'allora ministro Bassanini, attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Cananzi, avrà occasione nell'ambito dell'esame del provvedimento, di chiarire le motivazioni che hanno portato il Comitato ad assumere le decisioni da lei richiamate.

(Esame articoli - A.C. 5403)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5403, nel testo della Commissione e degli emendamenti presentati.

Comunico che la Commissione bilancio, in data 19 gennaio 1999, ha espresso il seguente parere:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1;

NULLA OSTA

sugli emendamenti 1.9, 3.2, 4.4, 4.01 e 5.12 della Commissione e sull'emendamento 9.2 del Governo.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5403)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5403 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. La Commissione invita il presentatore degli emendamenti Turrone 1.5 e 1.6 al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.2 del Governo, trattandosi di procedimento già semplificato.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti Turrone 1.7 e 1.8, dati come condizione dalla Commissione ambiente.

L'emendamento 1.4 del Governo dovrebbe essere stato, se non erro, ritirato.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9 della Commissione, così come sull'emendamento 1.3 del Governo. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ruffino 1.1 perché nel testo non vi è alcun provvedimento di delegificazione che concerna le Forze armate. Pertanto, l'aggiunta proposta dall'emendamento non avrebbe alcun senso concreto.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Confermo peraltro che l'emendamento del Governo 1.4 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Turrone 1.5.

Onorevole Turrone, accoglie l'invito al ritiro?

SAURO TURRONI. Mi dispiace che il relatore e soprattutto il rappresentante del Governo abbiano espresso una valutazione negativa sia sul mio emendamento 1.5 sia sul mio emendamento 1.6, volti a sopprimere (per brevità intervengo su entrambi) i numeri 38 e 39 dell'allegato 1. Si tratta di due procedimenti che riguardano due normative fondamentali per il nostro paese: la legge di tutela del patrimonio storico-artistico e quella sulla tutela del paesaggio e delle bellezze naturali.

Signor sottosegretario, non avrei nulla in contrario se ci occupassimo esclusivamente e semplicemente del procedimento per l'assoggettamento a vincoli. Ci riferiamo però a fattispecie diverse, ossia al rilascio delle relative autorizzazioni. Il sottosegretario sa bene che esiste un conflitto in merito all'attribuzione, che fa la cosiddetta legge Galasso, la n. 431 del 1985, stabilendo che lo Stato mantenga su di sé il potere di autorizzazione e quindi di diniego della stessa, che riguarda beni, luoghi e bellezze naturali tutelate, ai sensi della legge n. 1497 del 1939. Le regioni, infatti, rivendicano per sé questo potere, non avendo esse posto quel vincolo. Ebbene, credo che questa questione non

possa risolversi attraverso un regolamento che si occupi del rilascio delle autorizzazioni. Questi conflitti non si sciolgono con questo metodo e ritengo che sia più opportuno discutere, così come abbiamo fatto per altre questioni.

Come dicevo, non avrei dunque nulla in contrario se si dibatesse solo del procedimento per l'assoggettamento a vincolo, mentre ho molte riserve quando ci si riferisce specificamente al rilascio delle relative autorizzazioni, perché tra queste ultime vi è anche il potere di diniego e di annullamento, posto in capo, in questo caso, al Ministero per i beni culturali. Dunque, poiché molto di recente abbiamo attuato una riforma riguardante questo ministero, un intervento così pesante — e a mio avviso negativo, ma questa è la mia opinione — nei confronti della legge Bottai, la n. 1089 del 1939, e della legge n. 1497 del 1939 mi trova in forte disaccordo. Vorrei sapere allora se la proposta di riformulazione che avanzo adesso al Governo relativamente alla cancellazione del solo rilascio delle autorizzazioni trovi lo stesso Governo consenziente e se l'esecutivo intenda modificare il proprio orientamento qualora l'emendamento si riferisca solo al procedimento per l'assoggettamento a vincolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emenda-

mento Turroni 1.5, nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	299).

Passiamo all'esame dell'emendamento Turroni 1.6 sul quale il relatore aveva avanzato una richiesta di invito al ritiro.

Onorevole Turroni, intende ritirare il suo emendamento?

SAURO TURRONI. No, lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Intendo rinnovare al sottosegretario la richiesta, precedentemente avanzata, di valutare se ritenga opportuno sopprimere la parte autorizzativa. Ho ascoltato le indicazioni che poco fa, fuori dall'aula, mi ha dato il sottosegretario Bressa; in base ad esse ho riesaminato il testo dell'articolo 1 del provvedimento laddove si prevede l'emana-zione, in attuazione dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, dei regolamenti per la delegificazione tendenti a disciplinare i procedimenti amministrativi che prevedono obblighi la cui violazione costituisce illecito amministrativo. In questi casi si possono eliminare detti obblighi e, contemporaneamente, abrogare la corrispondente sezione amministrativa.

Ritengo che nel caso di procedimenti autorizzativi che riguardano il patrimonio storico-artistico, i beni culturali ed i beni

tutelati dalla legge Galasso, non si possa operare in questo modo. Questa è la ragione per la quale rinnovo la richiesta di sopprimere il numero 39 dell'allegato 1 al presente provvedimento e, in particolare, le parole: « e per il rilascio delle relative autorizzazioni ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevoli colleghi, mi sembra assolutamente opportuno che l'onorevole Turrone, da solo, non intenda ritirare l'emendamento. Egli, da solo, ha combattuto per un principio assolutamente logico e del tutto negletto o ignorato da questa Assemblea, rappresentato dall'identità di un bene culturale nazionale.

Voi sapete che alcuni siti nazionali ed europei non sono più solamente tali ma sono sotto l'alto patrocinio dell'Unesco o di altre organizzazioni internazionali le quali provvedono, non soltanto attraverso finanziamenti, ma anche attraverso il controllo, a che non venga distrutto un valore a causa di una visione ristretta che è, solo per malinteso, federalista ed autonomista, ma che è, in realtà, negativa dei principi di valore assoluto del bene culturale.

Leonardo non è un bene del paese di Vinci e Manzoni non è un bene di Milano. Se poi Milano valorizza Manzoni e Vinci valorizza Leonardo, ciò è un compito ed una responsabilità propria delle autonomie locali rispetto a valori che appartengono all'intera civiltà. La ragione per la quale, in molte occasioni, ho combattuto contro la prospettiva secessionista della lega nord per l'indipendenza della Padania è che la letteratura italiana di questo secolo, così come delle origini, è letteratura siciliana: il vanto presso il mondo di autori come Tomasi di Lampedusa o come Sciascia non è un vanto siciliano ma è anche un vanto padano (*Commenti del deputato Ciapusci*). L'identità della cultura non conosce limiti territoriali. Pensare di dare l'amministrazione della tenuta di San Rossore ad una regione « rossa » con la

sicura identificazione di un valore che è di tutti ad una gestione che può essere la migliore, la più accorta o la più corretta ma che diventa, necessariamente, particolarista, vuole dire ridurre qualcosa che la Presidenza della Repubblica ha identificato come bene nazionale, e quindi di tutti, come un bene locale. Stupisco, allora, che Turrone sia isolato — convinto che l'argomento sarebbe stato trattato più tardi, io non ho fatto un intervento di appoggio, come faccio adesso — nel difendere un valore di natura non funzionale, ma ideale: i beni culturali sono valori dell'umanità e non possono essere delegati a nessuna sovrintendenza o amministrazione regionale.

Avete votato in modo scellerato, lasciando alla Toscana ciò che è dell'Italia e che era di una persona — non come identità fisica e biografica, ma come identità psicologica —, il simbolo dell'Italia, ovvero il Presidente della Repubblica, chiunque egli sia, ma sicuramente supremo controllore di quel bene, che non può essere, dunque, della Toscana, così come della Toscana non possono essere gli Uffizi. Immaginate che domani venga all'esame dell'Assemblea una proposta di legge che stabilisca che gli Uffizi siano della regione Toscana: significherebbe limitare ciò che gli Uffizi sono, così come si è limitato ciò che San Rossore è dal punto di vista del valore ambientale e culturale.

Se questo è stato già fatto in modo criminale, viene ora rifatto attraverso una disposizione sottile, che immagino Bassanini controllerà con l'intelligenza che ha della differenza fra i valori culturali universali e la gestione, con la limitazione dell'unica funzione di controllo, pari a quella dei prefetti, già legittimati dal collega ed amico Maroni, volta ad impedire che si faccia a Matera in modo diverso da come si fa a Milano, funzione esercitata dai sovrintendenti, i quali in nome della legge del 1939, la legge Bottai, fatta però con le avvedute indicazioni dello straordinario storico dell'arte Cesare Brandi, hanno potuto impedire che la regione o la provincia facessero scempi.

Spesso il sovrintendente — si pensi alla nobile battaglia di La Regina contro Rutelli — ha impedito che la visione partecolaristica, non sul piano funzionale, ma su quello dei bassi valori, distruggesse un bene culturale.

Se consentiamo che gli articoli relativi al procedimento per l'assoggettamento a vincolo delle bellezze naturali per il rilascio delle relative autorizzazioni facciano riferimento ad una limitazione della capacità del sovrintendente nazionale di mettersi contro le autorità locali che vogliono distruggere, lasceremo l'Italia ai barbari che, per una volta, non sono gli ottimi leghisti, ma le autonomie regionali malfatte, in cui il capo dipartimento è più importante del sovrintendente.

La legge del 1939 non va toccata, perché il sovrintendente deve avere il potere dello Stato per la difesa dei valori universali di porre i vincoli, senza che alcuna autonomia regionale si sovrapponga alla sua attività. Esprimere un voto contrario sull'emendamento Turrone 1.6 vuol dire lasciare l'Italia ai barbari in nome di un finto federalismo.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, sono convinto che il suo intervento sulla tenuta di San Rossore sarebbe stato più efficace, se svolto quando la materia era in discussione!

VITTORIO SGARBI. Io ero convinto che sarebbe stata esaminata più tardi.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero solo chiarire ai colleghi e a chi ci ascolta che non stiamo parlando di federalismo o di trasferimento di competenze dello Stato, di amministrazioni dello Stato o delle sovrintendenze a regioni o ad enti locali. Stiamo parlando esclusivamente di un elenco di procedi-

menti che potranno essere snelliti o semplificati, ferme restando le competenze là dove sono attribuite.

Trattandosi di questo, credo che il Governo debba confermare il suo parere, che coincide con quello del relatore e — mi è sembrato di capire — dell'intera Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, senza aggiungere nulla a quanto hanno detto gli onorevoli Turrone e Sgarbi, per dichiararmi interamente d'accordo con loro.

SERGIO SABATTINI. È su un altro argomento!

FEDERICO ORLANDO. Non voglio minimamente entrare nel sistema illustrato dal sottosegretario Bassanini, ma desidero richiamare l'importanza per lo Stato di affrontare in prima persona certi nodi essenziali della cultura, anche quando si tratti di tutela dell'ambiente.

Signor Presidente, questa mattina lei era, con me e con altri parlamentari di questa Assemblea, ad una manifestazione in difesa dell'unità del Corpo forestale dello Stato, minacciato di trasformazione in tante compagnie di ventura alle dipendenze di altrettanti assessori regionali all'agricoltura.

Abbiamo entrambi, signor Presidente, sottolineato tale pericolo. Ed io ritengo che con la stessa logica con la quale ci siamo dichiarati contrari a quello smembramento dobbiamo questa sera sostenere l'emendamento Turrone 1.6.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, desidero semplicemente segnalare che con questo dibattito mi pare venga

introdotto un precedente pericoloso, che si possa cioè discutere di una materia già affrontata nel passato, pur intervenendo sull'argomento in esame.

Mi pare che se, come ha fatto il collega Sgarbi su San Rossore, ciascuno di noi facesse degli interventi sui provvedimenti approvati negli ultimi due anni e mezzo, perderemmo tempo. Sugerirei pertanto ai colleghi, anche quando abbiano cose utili ed importanti da dire, di aggiornarsi al momento dell'ingresso in aula su ciò che si è votato in precedenza; diversamente l'ordine dei lavori dell'Assemblea risulterebbe sconclusionato e ridicolo.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. Presidente, voglio solo chiarire ai colleghi che stiamo esaminando un provvedimento che concerne la semplificazione o la delegificazione dei procedimenti amministrativi. Non entrano in gioco né attribuzioni, né competenze, né divisioni di poteri tra Stato ed altri enti.

Direi, dunque, che l'oggetto del nostro decidere è sufficientemente indicato sia dall'articolo 20 della legge del 1959, sia dagli articoli 1 e seguenti di quello al nostro esame.

In questa prospettiva credo che nessuna preoccupazione di quelle evidenziate con acutezza dal collega Sgarbi debba assolutamente colpirci nell'esprimere un voto contrario sull'emendamento Turroni 1.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no</i> .	29).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i> ..	34).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	343
Votanti	340
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	336
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	332
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 del Governo, accettato dalla Commissione

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	337
Votanti	331
Astenuti	6
Maggioranza	166
Hanno votato sì ...	331).

Passiamo all'emendamento Ruffino 1.1 per il quale è stata avanzata una richiesta di ritiro. Mi pare sia stata accolta.

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, l'emendamento non è ritirato, ma ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se sia ritirato o se si chieda che venga messo in votazione.

RICCARDO MIGLIORI. Non lo ritiriamo!

GIANCLAUDIO BRESSA. Ma non c'è più la materia oggetto dell'emendamento!

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, penso che l'emendamento Ruffino 1.1 si riferisca ad un precedente testo che nell'allegato conteneva fra i procedimenti da semplificare una serie di procedimenti che riguardavano la difesa. Essendo stati questi eliminati su richiesta della Commissione difesa, ormai il provvedimento in esame non riguarda più i procedimenti della difesa.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. Signor Presidente, condivido pienamente quanto ha detto il rappresentante del Governo, anche perché avevo già accennato a tale problema in precedenza. Relativamente a questo oggetto non c'è materia, perché non vi è alcun procedimento che riguardi i compiti e l'ordinamento delle Forze armate. Quindi, l'emendamento sembra inammissibile.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Ruffino 1.1 è inammissibile per mancanza di collegamento con il contenuto del testo al nostro esame.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	336
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Sull'ordine dei lavori.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, come i colleghi ricorderanno, prima della pausa per le festività natalizie, l'Assemblea della Camera ha approvato la cosiddetta norma antiribaltone, inviandola al Senato. Tale norma venne messa all'ordine del giorno ed approvata a larga maggioranza alla luce di una situazione di emergenza che si era creata. Vi era, infatti, il rischio che in alcune regioni vi fossero dei cambiamenti rispetto a quella che era stata la volontà popolare.

Nonostante la questione sia stata affrontata rapidamente dalla Camera, il Senato, purtroppo, da settimane temporeggia, operando continui rinvii.

Quindi, chiedo alla Presidenza della Camera di intervenire affinché il Senato ponga al più presto all'ordine del giorno il provvedimento in questione (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). So di dare fastidio sollevando tale questione, perché i colleghi si rendono conto di quello che hanno fatto ieri in Campania e se ne vergognano...

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, concluda il suo intervento.

ITALO BOCCHINO. Mi rendo conto che il mio intervento dà fastidio, però, Presidente, se non verranno date risposte chiare su questo argomento, saremo costretti a ricorrere a metodi già adoperati

in precedenza; mi riferisco alla possibilità di far mancare il numero legale in aula per impedire che si continuino a prendere in giro i gruppi parlamentari e la gente, approvando una legge in un ramo del Parlamento ed utilizzando la tecnica del rinvio nell'altro per dar luogo a vicende vergognose come quella verificatasi nella regione Campania.

VINCENZO ZACCHEO. Manzione, dovete scomparire!

ROBERTO MANZIONE. Buono!

VINCENZO ZACCHEO. Buono stai tu! Avete anche il coraggio di parlare, dovete scomparire!

ITALO BOCCHINO. Ieri si è verificato un ribaltone. Per la prima volta un consiglio regionale ha dovuto votare con la polizia in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, il merito non c'entra, mi scusi. Concluda, per cortesia.

ITALO BOCCHINO. No, Presidente, è un fatto molto grave quello che si è verificato ieri nel consiglio regionale. Il presidente di turno di quella assemblea ha consentito...

PRESIDENTE. Ho capito, ma questo non riguarda noi.

ITALO BOCCHINO. ...che entrasse la polizia in aula.

PRESIDENTE. Ho capito quanto lei ha segnalato.

ITALO BOCCHINO. È un problema democratico, Presidente! È un problema di democrazia! La Polizia di Stato era dentro l'aula del consiglio...

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, la invito a concludere.

ITALO BOCCHINO. ...regionale.

ANTONIO SAIA. Cosa avete fatto nel Molise ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata rivolta alla Presidenza una segnalazione — in merito alla quale naturalmente riferirò al Presidente — che riguarda il rapporto tra la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica.

Sarà eventualmente il Presidente a concordare in questo caso, come in altri, con il Presidente del Senato i ritmi dei lavori parlamentari.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, ma non voglio metterla in difficoltà, Presidente !

PRESIDENTE. Io non sono in difficoltà, non vorrei che l'Assemblea lo fosse. Personalmente non lo sono affatto.

Ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Signor Presidente, anche per evitare un accumulo di tensione, vorrei rassicurare i colleghi che il senso di responsabilità — questo riguarda l'ordine dei lavori — che sin dall'inizio della legislatura l'opposizione ha dimostrato in quest'aula, come può dar atto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bassanini, continuerà ad animarci a fronte di una maggioranza che evidentemente incontra gravissime difficoltà nell'assicurare il mantenimento degli impegni parlamentari da parte dei propri componenti.

Vi è però una questione che riguarda l'ordine dei lavori. L'abbiamo sollevata nella Conferenza dei presidenti di gruppo e non voglio utilizzarla strumentalmente rispetto all'ordine dei lavori di questa seduta. Tuttavia, è un problema che desidero porre, Presidente, perché non è possibile che il Governo non intervenga al riguardo e non è possibile neppure che la Presidenza della Camera, nei limiti delle sue competenze e delle sue prerogative, non compia i passi necessari e che di ciò non si facciano carico tutti i gruppi di maggioranza, gli autorevoli esponenti dei partiti di maggioranza che chiedono con-

tinuamente prove di responsabilità ad un'opposizione che comincia davvero ad essere infastidita perché si sente presa in giro.

È ormai noto che la Commissione affari costituzionali del Senato è il luogo dell'affossamento per eccellenza di ogni riforma, di ogni progetto innovativo che la Camera vara in questa legislatura, spesso su iniziativa e su pressione dell'opposizione; l'esame di tali progetti dell'opposizione rappresenta un elemento di garanzia e di compensazione nell'ambito della riforma del nuovo regolamento della Camera, rientrando nella quota dei lavori parlamentari riservataci.

Pertanto, se c'è un accordo che garantisce il funzionamento della Camera, per cui noi assicuriamo per il 90 per cento il buon funzionamento del lavoro parlamentare per portare al voto anche le nostre proposte...

ELIO VELTRI. Ed anche le nostre !

ELIO VITO. ...questo va rispettato. Io ricordo che la Commissione affari costituzionali del Senato — mi dispiace per l'onorevole Bocchino, che è giovane come me se non più di me e che è di belle speranze — ha in ordine cronologico affossato, a partire dal dicembre 1997, l'abrogazione della XIII disposizione transitoria, dal gennaio 1998 le norme anticorruzione e a partire dall'aprile 1998 la proposta di legge Berlusconi sul conflitto di interessi. A ciò si aggiunge ora la norma antiribaltone.

È il luogo di affossamento per eccellenza di ogni riforma varata da questo ramo del Parlamento su nostra indicazione.

Allora, Presidente, vi è un problema di ordine dei lavori. Non è possibile che su questo il Governo non intervenga. Noi non abbiamo le nostre garanzie sul calendario e sul lavoro parlamentare complessivo. Abbiamo proposto che si arrivi a convocare una Conferenza dei presidenti di gruppo congiunta della Camera e del Senato, perché altrimenti è troppo facile prenderci in giro, onorevole Mussi. Noi

abbiamo garantito, battendo tutti i record della storia parlamentare, il varo della legge finanziaria, che ha avuto luogo in soli cinque giorni, per ottenere il voto sulla legge antiribaltone e per mandarla al Senato. Ebbene, questo ramo del Parlamento ha chiuso i lavori parlamentari a dicembre senza esaminare quella legge, il cui esame è iniziato a gennaio, dopo il ribaltone in Campania. Ha addirittura atteso l'esito del ribaltone in Calabria per dare il termine per la presentazione di nuovi emendamenti. Ed è evidente che la legge non sarà approvata in tempo utile.

Vi è, quindi, un problema di ordine dei lavori e vi è un problema di garanzie complessive che l'opposizione deve avere sulla base del funzionamento dei lavori parlamentari; oppure ci si dica che queste garanzie non ci sono e noi rinunceremo totalmente allo sterile esercizio della ginnastica parlamentare, consistente nel portare nostri provvedimenti in aula e nel far finta di essere contenti del fatto che in questo ramo del Parlamento otteniamo l'approvazione di riforme importanti che saranno poi affossate dall'altro ramo. Per lo meno il confronto parlamentare sarà più leale per tutti.

Ecco perché chiedo ai colleghi di essere un po' meno impazienti e di farsi carico, invece, anche per la loro parte politica, del compito di rispettare la volontà dichiarata a parole dal segretario del partito dei democratici di sinistra Veltroni, il quale si fa bello davanti all'opinione pubblica dichiarando di volere la legge antiribaltone, di essere contro i ribaltoni e di essere intenzionato a presentare una proposta di legge contro quegli stessi ribaltoni che autorizza, che segue e che si assicura vadano nel frattempo in porto.

Presidente, questo è il problema di carattere generale che solleviamo rispetto all'ordine dei lavori. Naturalmente ha un'incidenza sui rapporti parlamentari rispetto ai quali chiediamo che vi sia una parola chiara da parte del Governo e dei presidenti di gruppo di maggioranza alla Camera e anche al Senato per assicurare il rispetto degli impegni politici che vengono presi da questo ramo del Parla-

mento, sapendo che nell'altro saranno facilmente disattesi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ho considerato legittimo l'intervento dell'onorevole Bocchino non tanto per il merito della questione che ha sollevato, che non riguarda l'ordine dei lavori, quanto per la segnalazione in esso contenuta — e da lei poi nuovamente sottolineata — in merito al rapporto di collaborazione tra Camera e Senato. Si è cioè fatto notare il delicato problema inerente a provvedimenti legislativi che vengono approvati da questa Camera (qualche volta anche con amplissimo consenso) e che poi evidentemente non trovano da parte del Senato modifiche, bocciatura o approvazione, ma semplicemente — mi sembra sia stato rilevato — si arenano e non arrivano in quel ramo del Parlamento ad avere una risposta, qualunque essa sia.

È un problema delicato che riguarda il bicameralismo e che è stato sollevato anche oggi, al Presidente della Camera, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Si tratta di un problema che credo riguardi anche il Governo.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come è evidente, il Governo non può intervenire nei problemi che riguardano i rapporti tra le due Camere. Per quanto lo concerne, però, solleciterà al Senato l'iter del progetto di legge di cui si è ora ora discusso, lasciando il resto, come ha dichiarato il Presidente Giovanardi, ai rapporti interistituzionali tra le due Camere.

BEPPE PISANU. Però la questione riguarda anche il rapporto tra maggioranza e opposizione, Presidente!

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5403.**

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5403)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 5403 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	314
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5403)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5403 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Nardini 3.1 e favorevole sugli emendamenti 3.2 e 3.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	221
<i>Astenuti</i>	94
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i>	5)